

# ITINERARIO NEL SEGNO DI ARMSTRONG CON IL TROMBETTISTA FABRIZIO BOSSO

Dopo l'estro e la classe fuori dal comune di Roberto Gatto, la JW orchestra di Marco Gotti si propone oggi in un altro incontro ravvicinato ad alto tasso di qualità. Anche questa volta sede della performance sarà la locanda «Bigio l'oster» di Altino di Albino, e ad incrociare le lame con l'agguerrito ensemble sarà il trombettista Fabrizio Bosso, uno dei solisti italiani più effervescenti. Se pur musicista dalla chiara derivazione bop e hard bop, Bosso sarà solista ospite di un progetto realizzato nel 2001 da Marco Gotti, su commissione del festival Bergamo jazz, dedicato alla musica di una delle intramontabili icone del jazz classico: Louis Armstrong.

«Louis' life Crossing» è il titolo del lavoro ideato a cento anni dalla nascita di uno dei più virtuosi solisti della storia della musica. Ed è un impegnativo ed avvincente itinerario tra le musiche di Armstrong che è diventato anche un album, dall'omonimo titolo, con Emilio Soana nelle vesti di solista.

La nuova esecuzione si svolge nella consueta formula dei concerti organizzati all'ombra del santuario di Altino. Concerto alle ore 18 e successiva cena. Bosso, eccezionale strumentista che nulla ha da invidiare ai migliori talenti d'oltre Oceano, guarda alla lezione del jazz Usa senza incertezze. Nato a Torino nel 1973, già all'età di 5 anni si allena con i pistoni, diplomandosi, sotto la guida del padre trombettista, a quindici anni al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.

Cruciale la borsa di studio che gli consente di frequentare nel 1990 i seminari estivi del St. Mary's College di Washington. Dalla metà degli anni '90 è tra le figure emergenti del jazz europeo, e non solo, e si dedica ad un'infaticabile attività da free-lance. Sterminato è l'elenco dei musicisti con i quali suona, mettendo sempre in luce le sue notevolissime qualità strumentali, la sua eccezionale energia ritmica e una invidiabile pulizia del timbro. Nel '97 so-

stituisce prima Randy Brecker e poi Lew Soloff nel tour italiano della Carnegie Hall Big Band diretta da John Faddis.

Interessato soprattutto a mettere a frutto la sua solidissima vocazione da bopper, consegue nel 1999 il riconoscimento della critica specializzata come nuovo talento emergente e nello stesso anno arriva a riunire la sua prima formazione come leader.

È anche voce di punta dell'ottimo quintetto High Five. L'orchestra che si ascolterà oggi schiera, oltre al leader, sassofonista e clarinetista Marco Gotti, i sassofonisti Maurizio Moraschini, Marco Bussola, Roger Rota, Giancarlo Porro; i trombettisti Umberto Marcandalli, Sergio Orlandi, Alessandro Bottacchiari; i trombonisti Angelo Rolando, Andrea Andreoli, Giovanni Di Stefano e la sezione ritmica formata da Lorenzo Erra al pianoforte, Sandro Massazza al contrabbasso e Vittorio Marinoni alla batteria.

**Renato Magni**